

Corso di formazione per i nuovi direttori: Lo Statuto della Migrantes

In questa prima relazione vogliamo prendere visione dell'attuale Statuto della Fondazione Migrantes, dove troviamo le linee direttrici del nostro essere e del nostro operare. Mi limiterò a qualche breve considerazione per lasciare spazio a qualche vostra domanda o risonanza.

L'attenzione della Chiesa e dei Vescovi italiani ai migranti ha **una storia ultracentenaria**, basti pensare al *“grande Vescovo Geremia Bonomelli (1831-1914), protagonista del cattolicesimo sociale e pioniere della pastorale degli emigranti”* (papa Francesco a Bozzolo il 20.06.2017), o al Beato Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905), Vescovo di Piacenza, o a Santa Francessca Saverio Cabrini di cui abbiamo appena celebrato il centenario della morte. Già nel 1914 San Pio X istituì una giornata dell'emigrazione italiana proprio per richiamare l'attenzione della Chiesa e del paese su questa realtà, giornata che la Santa Sede ha esteso nel 2005 a tutto il mondo.

Ma la **Fondazione Migrantes così come la conosciamo oggi** (vedi i 5 volumi appena pubblicati da Simone Varisco) è stata disegnata dallo Statuto approvato il 16 ottobre 1987 e modificato il 25 gennaio 2012. Modifica resasi necessaria a causa dei profondi mutamenti che il mondo delle migrazioni e della mobilità umana ha subito nel nostro paese in questi ultimi 40 anni. L'Italia da paese di emigrazione, è diventata **anche** paese di forte immigrazione (dai 268.000 immigrati del 1987 agli oltre 5 milioni di oggi). La presenza fra questi di quasi 1 milione di cattolici e la nascita di almeno 700 comunità cattoliche etniche e l'arrivo di circa 2300 preti stranieri, la presenza consistente di cristiani ortodossi, ma anche di musulmani, buddisti e di altre religioni, hanno reso l'ecumenismo e il dialogo interreligioso una realtà che appartiene al quotidiano della nostra gente. Tutto questo chiede una nuova consapevolezza alla Chiesa che è in Italia.

Si trattava poi anche di adeguare la struttura della Migrantes a quella delle altre due Fondazioni della CEI (Caritas italiana che ha rivisto lo statuto nel 1991 e Missio che ha approvato lo statuto nel 2005) e alle nuove indicazioni normative della S. Sede e della CEI.

E infine di collocare con più chiarezza, così come era stato sollecitato dal Consiglio Permanente della CEI nel 2004, la pastorale migratoria all'interno della nuova evangelizzazione, in una pastorale d'insieme sia nella Migrantes che con gli altri uffici della CEI, evitando forme pastorali parallele o attività pastorali autoreferenziali.

Leggiamo ora lo Statuto, almeno nei suoi articoli principali.

Art.1 afferma anzitutto la vocazione della FM ad essere a servizio delle Chiese locali che sono il vero soggetto della pastorale e della evangelizzazione, *“nella conoscenza (non sono “tubi digerenti”), nell'opera di evangelizzazione e nella cura pastorale dei migranti, italiani e stranieri”*. si vive ancora – a livello politico, ma spesso anche ecclesiale - come se in Italia non ci fossero questi 5 milioni di persone!

In secondo luogo la FM esiste *“per promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti e opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi”*. Il sostegno allo straniero ha caratterizzato i cristiani fin dall'inizio. Bellissima è la testimonianza legata alla conversione di Pacomio (Vita prima greca di Pacomio 4). L'appello di papa Francesco del settembre 2015 era una occasione preziosa per fare questo!

Infine “*per stimolare nella società civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza*”. Abbiamo dunque un compito non solo verso la comunità ecclesiale, ma anche verso la società civile. Compito che mi piace riassumere con una espressione tratta dal “*Diario di un curato di campagna*” di G. Bernanos. E’ un medico, ateo, il dottor Delbende, che si rivolge al protagonista del romanzo, un povero curato di campagna: “*Ciò che rimprovero a voi altri non è che ci siano ancora dei poveri, no... Ma quello che non vi perdono, poiché voi ne avete la custodia, è di abbandonarceli così sporchi. Capite? Dopo venti secoli di cristianesimo non ci si dovrebbe più vergognare di essere poveri. Altrimenti voi l’avete tradito il vostro Cristo!... La questione sociale, prima di tutto è una **questione di onore**. E’ l’ingiusta umiliazione dei poveri, che crea i miserabili*”.

Noi non abbiamo il potere di cambiare le leggi, ma il compito di ricordare la dignità dello straniero. Fino a quando non verrà riconosciuta agli stranieri la stessa nostra dignità di esseri umani, fatti a immagine e somiglianza di Dio, non sarà avviata a soluzione in modo giusto nessuna questione che li riguarda: legale, sanitaria, abitativa o lavorativa.

Art.3 Vengono qui ricordati gli ambiti dell’attività della FM e di ogni ufficio diocesano, che nello statuto del 1987 davano anche il nome ai diversi uffici, ciascuno con un suo direttore. E’ da sottolineare come la persona viene sempre considerata nel suo contesto familiare e comunitario, e **l’assenza dei marittimi** che ora fanno riferimento a un nuovo ufficio a parte.

Art.4 Vengono qui ricordati i principali compiti della FM in conformità all’art.1:

- *Anzitutto favorire la vita religiosa dei migranti, in particolar modo dei cattolici... nel rispetto delle diverse tradizioni.* Non posso dimenticare che la prima volta che sono entrato nel CARA di Bari, due donne nigeriane mi hanno avvicinato e mi hanno chiesto... una Bibbia! Avere cura della vita religiosa dei cattolici anzitutto, ma anche di quella di tutti gli altri, nel rispetto delle diverse tradizioni. E’ un aspetto che **ci differenzia dalla Caritas**.
- *Incoraggiare l’impegno specifico di operatori pastorali (chierici, consacrati/e e laici) a servizio della mobilità umana...* Quante suore straniere nelle nostre città, eppure spesso neppure una di loro può dedicarsi alla cura dei loro connazionali! Ma quanta difficoltà oggi anche a trovare preti disponibili ad accompagnare gli italiani in emigrazione!
- *Coordinare le iniziative a favore delle migrazioni promosse dalle Chiese particolari ...*
- *Mantenere i contatti con uffici ed enti ecclesiali e civili*
- *Promuovere la crescita integrale dei migranti ... curando una adeguata informazione dell’opinione pubblica e stimolando l’elaborazione di leggi di tutela dei migranti ...*

Art.5 Ai 5 settori dello statuto del 1987 vengono sostituite 4 aree, questo sia per una più chiara organizzazione unitaria, sia per una maggiore operatività all’esterno.

Art.7 Ai due tradizionali organi amministrativi (il *Consiglio di amministrazione* che nella FM è il vero organo decisionale, e il *Collegio dei revisori dei conti*) si aggiunge, anche questa è una novità della modifica del 2012, uno strumento più pastorale e di rappresentanza delle realtà che lavorano nel mondo delle migrazioni e della mobilità, **la consulta nazionale delle migrazioni** (art.16)

Lascio gli altri articoli alla vostra lettura personale, e questi minuti che ci restano alle vostre domande o integrazioni. Grazie